

Siamo tutti spioni? Solo gli agenti...

Quando ho pensato a questo titolo mi sono subito reso conto, considerato l'uso del termine "spioni" che se ne fa di questi tempi, di contribuire in modo inequivocabile, a quella conservazione e riproduzione dell'immaginario sociale dominante che pervade il cittadino nei confronti del personale della Polizia di Stato, ma avendo questo quindicinale di informazione sindacale diffusione tra i colleghi, anche tra i più distaccati, forse riuscirò ad attirare la loro attenzione.

Ma veniamo ai fatti. All'improvviso il 27 ottobre, unilateralmente e con provvedimento ministeriale, è stato inibito l'accesso ad alcune banche dati esterne e interne della Polizia di Stato, a tutti gli agenti di polizia giudiziaria. Questo provvedimento a dir poco scellerato, fa sembrare degli inetti, tutti quegli agenti che impeccabilmente svolgevano un servizio per il bene della comunità e al servizio della stessa, oltre a mettere sul lastrico un intero ruolo che svolgeva le proprie mansioni irreprensibilmente. Evidentemente c'è chi considera gli agenti della Polizia di Stato dei semplici e inservibili numeri nelle mani politiche, perché solo di questo si tratta. L'accesso a delle sessioni di lavoro interne ed esterne alla Polizia di Stato, risulta di fondamentale importanza per chi esercita le indagini sul campo, aggiornando anche i file delle banche dati della Polizia di Stato. Invece i nostri governanti, trincerandosi dietro un non meglio definito "guardonismo fiscale", ci mettono alla stessa stregua di alcuni impiegati civili dell'agenzia delle entrate, con tutto il rispetto per la maggior parte di loro. Questo provvedimento equiparabile ad un "demanionamento legalizzato" collettivo, posto in essere da chi si ritiene spiato, è estremamente penalizzante per l'intero ruolo degli agenti di p.g. che nell'esercizio delle loro mansioni, svolgevano un servizio impeccabile per evitare che le banche dati utilizzate, nel rispetto delle mansioni esercitate, risultassero solo un insieme caotico di dati. Alcune di esse devono essere consultate a priori, per permettere una visione organica su chi si sta indagando per ragioni d'ufficio, per poi poter procedere con l'aggiornamento della sua posizione giuridica. Ma evidentemente c'è chi non la pensa così.

Anche il garante della privacy nella sua relazione di Giugno scrive che dagli accertamenti svolti non si evincono comportamenti penalmente sanzionabili, o ancora che particolare attenzione deve essere prestata per quanto riguarda i soggetti abilitati ad inserire dati e ciò non

dovrà pregiudicare la necessaria funzionalità del C.E.D. Dalle pagine del "sole 24 ore" invece, con perfetta incoerenza, dichiara che bisogna limitare gli accessi perché probabilmente, e sottolineo probabilmente, c'è troppo guardonismo. Singolare poi la proposta di considerare possibile un numero limitato di interrogazioni giornalieri.

È come dire: vietato lavorare troppo. Qui mi chiedo. Ma chi dovrebbe essere un guardonista, realizza 20 interrogazioni al giorno? Forse ne elabora 20 solo chi è costretto a farle nell'esercizio delle sue funzioni. Ora continuerà a propagarsi l'opinione socialmente diffusa che si identifica col "ma chi me lo fa fare", se ogni mio accesso al sistema deve essere sottoposto al pubblico ludibrio del-

le quisquiglie politiche? Sì, perché questo è divenuto un problema di rilevanza politica nazionale e sono state poste interrogazioni parlamentari da cui si spera, che chi di dovere, rinviasca, altrimenti potremo controllare, come avviene già adesso, solo le autovetture. Inutile prendersela tanto, adesso quando si renderà necessario, chiameremo un Ufficiale di P.G., con tutto quello che comporta. Perché evidenziare la propria contrarietà...campa cavallo.

Concludo dichiarando a chiare lettere e senza nessun fraintendimento che, questo non vuol essere solo un grido d'allarme, ma quattro righe che messe insieme vorrebbero e dovrebbero aiutare chi ci guida, ad uscire da quell'immaginario dominante che ci reputa tutti spio-

ni. Se non si ritornerà sui propri passi, non si farà altro che continuare a dire che loro "lavorano" e "producono", mentre noi No. La cultura del sospetto dovrebbe concentrarsi sui delinquenti e non su un reparto professionalizzato di servitori dello stato, accusati sommariamente, e soprattutto con un processo alle intenzioni, di guardonismo. Questo è solo uno dei tagli alla sicurezza, il taglio dei ponti della periferia col centro. Alla faccia dei proclami che si sbandierano!!!

Leonardo Coppi

I sindacati di Polizia pronti alla manifestazione generale

La quasi totalità dei sindacati di polizia, dopo l'importante convegno unitario tenuto presso l'Hotel de la Minerve in Roma, seguono con molta attenzione e grande preoccupazione l'andamento del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria 2007.

Sensibilizzata l'opinione pubblica sui reali rischi che eventuali tagli nel settore della sicurezza comporterebbero per tutti i cittadini, vi è ora grande attesa per le decisioni del Governo, considerata anche la discesa in campo di molti parlamentari che, senza esitazione, si sono schierati dalla parte di chi ritiene la sicurezza un settore troppo importante perché possa essere minacciato dalle esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Dispiace, purtroppo, dover constatare la scarsa sensibilità dimostrata dal Governo verso i rappresentanti sindacali dei poliziotti: la richiesta formulata dai sindacati di polizia di poter essere ascoltati sul tema specifico della sicurezza è rimasta purtroppo senza esito.

L'attuale recrudescenza della criminalità organizzata contribuisce, purtroppo, a rafforzare l'idea che in nessun modo le Forze di polizia possano subire alcuna riduzione di organico o di dotazioni.

Pertanto i sindacati di polizia, in rappresentanza della quasi totalità dei poliziotti italiani, condividono l'esigenza di vigilare sul dibattito parlamentare, e si dichiarano pronti alla manifestazione generale contro la Finanziaria se il dibattito parlamentare non avrà l'esito sperato: quello cioè di evitare tagli alla sicurezza, e di investire risorse adeguate per il riconoscimento dei rischi, dei disagi e dei sacrifici attinenti alla professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato.

Le Bufale sulla Finanziaria

Il Cammino della legge Finanziaria in Parlamento segnato da incertezze e continui cambi di marcia impone un atteggiamento vigile ad attento da parte dei sindacati di polizia che hanno il dovere di vigilare sul dibattito parlamentare per evitare tagli alla sicurezza e garantire l'investimento di risorse adeguate per il riconoscimento dei rischi, dei disagi e dei sacrifici attinenti alla professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato.

Al riguardo non è di nessun aiuto l'atteggiamento di chi propala ad arte voci di limitazioni economiche inesistenti e fornisce alla categoria notizie destituite di ogni fondamento inducendo in errore anche colleghi che sia per la posizione rivestita in amministrazione sia per la vasta documentazione reperibile sulla stampa e sul web dovrebbe essere in grado di comprendere la battaglia che stanno conducendo tutti i sindacati di Polizia tranne uno.

È il caso di un volantino del SAP di Ancona che sta circolando nei nostri uffici e che paventa la prospettiva di aumenti inconsistenti, annuncia l'abolizione dei sei scatti paga previsti dal vigente ordinamento previdenziale e la riduzione dell'assegno di funzione che afferrisce al trattamento economico conquistato con 25 anni di contrattazione.

Si tratta di rappresentazioni false che non hanno alcun fondamento. Non si comprende se siano il frutto dell'igno-

ranza di chi ha redatto il volantino o il prodotto di una preordinata operazione finalizzata a creare disorientamento tra i colleghi in virtù di chissà quale interesse.

Noi del SIULP investiamo una grande quantità di risorse nell'informazione, vogliamo che i colleghi siano informati il più possibile e proprio per questa ragione invitiamo tutti a verificare il fondamento delle "bufale" che circolano nei nostri ambienti prima di precipitarsi a presentare domande di pensionamento e cimentarsi in disquisizioni senza capo né coda.

Nel ribadire la nostra ferma volontà di informare compiutamente la categoria sugli sviluppi e sugli esiti del dibattito parlamentare concernente la finanziaria attualmente in discussione siamo a disposizione dei colleghi anche per verifiche e proiezioni relativamente alle modifiche delle aliquote IRPEF ipotizzate dalla legge Finanziaria in corso di approvazione.

I. Carbone

Libera circolazione sui mezzi pubblici regionali

Pagina 2

Assenza dal servizio e certificati medici

Pagina 3

Disinformazione allo stato puro

Disinformazione totale e allo stato puro, spacciata come preziosa linfa vitale per la causa dei colleghi; disinformazione selvaggia, grossolana: inaccettabile per chiunque abbia un minimo di buon senso.

Così il Sap perdente su tutti i fronti sindacali, lontano dai tavoli contrattuali e dalle battaglie che contano, tenta in extremis di salvarsi dalla giusta condanna dei colleghi.

Mai e si era vista, nella storia sindacale della Polizia di Stato, una simile azione, tanto eclatante quanto inconcludente.

Dopo la manifestazione del Siulp e di tutte le sigle della Polizia di Stato, il Sap scende in piazza il 5 dicembre prossimo: ma siccome da solo non farebbe una bella figura è costretto a farlo insieme ai colleghi penitenziari e forestali; i quali, per ironia della sorte, rivendicano delle cose che sono esattamente l'opposto di quello che rientra nell'interesse degli appartenenti alla Polizia di Stato.

Si fa disinformazione quando si dice che questa protesta serve per respingere l'aumento di 5 euro: semplicemente non è vero che questo importo è stato proposto dal Governo.

Le cifre sono quelle già pubblicate nei precedenti comunicati del Siulp: si arriverà a superare l'importo di 100 euro lordi pro capite e basterà guardare le buste paga per rendersi conto di quanto sia strumentale questo motivo di protesta.

Si fa disinformazione quando si dice che verranno "tagliate" le questure e gli scatti retributivi: in nessuna parte della finanziaria si trova una sola norma che autorizzi queste dichiarazioni.

Basterà guardare la situazione al primo gennaio 2007 per capire che tutto rimarrà esattamente com'era, che nessuna questura verrà "tagliata" e che nessuno perderà i propri scatti retributivi.

Si fa disinformazione quando si dice che il Sap si rese promotore della battaglia per evitare le 18.000 lire al mese.

La storia dice, e basta guardare anche sui siti internet di Siulp e Sap i documenti dell'epoca, che fu il Siulp nel 1999 a capire che l'aumento ammontava a 18.000 lire e che fu il Siulp a cominciare la battaglia, alla quale si unirono dapprima i Cocer, poi tutti i sindacati di Polizia (gli stessi che oggi sono insieme al Siulp nella lotta contro la finanziaria) ed, infine, i distratti e paciosi amici del Sap.

La verità quindi è che il Siulp cominciò la battaglia delle 18.000 lire e insieme a tutti gli altri la vinse: il Sap si accodò in silenzio e, a distanza di sette anni, sperando nel deficit di memoria altrui, sostiene di esserne stato il protagonista, un po' come fa qualche vecchietto al parco che, parlando dei suoi trascorsi di gioventù, sostiene di aver fatto le due guerre in prima linea, mentre magari ne ha fatto solo una, e in furberia.

Si fa disinformazione quando si dice che il Siulp stava sotto l'ombrello mentre il Sap stava protestando a ferragosto sulle piazze: nel 2004 il Siulp aveva indetto e organizzato la protesta per eliminare le vergognose sperequazioni che il

Governo dell'epoca (consigliato dal Segretario Generale del Sap) stava perpetrando ai danni dei soli poliziotti.

Peccato che fino a poche settimane prima di ferragosto in nessun documento del Sap comparisse questo motivo di protesta, ma anzi si diceva che il problema, poi risolto dal Siulp, si sarebbe risolto insieme a tutti gli altri.

A Ferragosto di quest'anno il Sap ci ha riprovato, stavolta in perfetta solitudine, ad andare in piazza portandoci sì e no un centinaio di colleghi, per sostenere il riordino-truffa; il Siulp e tutti gli altri sindacati non erano lì perché la nostra battaglia a favore dei poliziotti l'avevamo già combattuta e vinta, bloccando una volta e per tutte quell'insulto alla dignità dei poliziotti.

Ogni volta che scende in piazza il Sap chiede tutto e di più, e soprattutto tutto insieme: contratti, riordini, parametrizzazioni, pensioni e chi più ne ha più ne metta: poi quando, qualche mese o qualche anno dopo qualche risultato arriva, si dice che il merito è da attribuire alla protesta del Sap.

Comodo, indolore e, se tutti i colleghi poliziotti fossero affetti dal morbo di Alzheimer, sarebbe persino produttivo in termini sindacali.

Anche adesso il Sap sta cercando di usare così la sua manifestazione del 5 dicembre; ma se il Governo e lo stesso Ministro dell'interno già sono mobilitati per rivedere gli errori di questa finanziaria, questo è dovuto all'impegno del Siulp e di tutti i sindacati di polizia "Sap ovviamente escluso".

Per il Sap sei o sette sigle sindacali della Polizia di Stato e i settantamila poliziotti che rappresentano sono poca cosa; al contrario per il Siulp poca cosa è

un sindacato di polizia che, invece di protestare al fianco degli altri poliziotti e di chi li rappresenta preferisce, forse perché è l'unico modo che ha per apparire, protestare al fianco dei colleghi penitenziari e forestali insieme ai loro sindacati che in totale rappresentano meno di quattordicimila NON appartenenti alla Polizia di Stato. Tentano di far credere, con l'ultimo, ma solo in ordine di tempo, capolavoro di "disinformatja", che questa "consulta" sia la più grande forza del Comparto Sicurezza: balle.

Il Siulp da solo ha più iscritti di Sap, Sapaf e Sappe messi insieme: altro che cinema ragazzi, questa è cruda realtà.

D'altra parte riproponiamo con santa pazienza una domanda: se tutti gli altri sei sindacati di polizia, sia quelli di ispirazione confederale che quelli autonomi, concordano con la protesta del Siulp ed il Sap no, chi ha un atteggiamento un po' chino strano? Il Sap, che si agita per dei motivi surreali ed inconsistenti, o tutti gli altri sindacati di polizia che protestano per motivi seri, concreti e drammaticamente attuali contro questa finanziaria?

E se la finanziaria verrà cambiata, per

merito di chi sarà: del Sap, che insieme a penitenziari e forestali scenderà in piazza (una piazza molto piccola) per motivi che nulla c'entrano con questa finanziaria, o del Siulp e di tutti gli altri che fin dall'inizio hanno cercato il confronto costruttivo con il Governo e soltanto come estrema ratio la protesta di piazza (una piazza abbastanza grande)?

Un'ultima precisazione: al Sap, che dell'informazione non fa il proprio mestiere, forse risulterà che migliaia di colleghi stiano scappando dal Siulp. Se le fonti d'informazione sono quelle dei cinque euro, delle questure da chiudere e degli scatti retributivi da abolire la cosa non ci meraviglia.

Per il Siulp, che come sempre bada al dato concreto, gli iscritti si attestano ad una quota superiore rispetto a quella degli anni precedenti: che l'informazione corretta e leale paghi alla fine più della "disinformatja"?

Andate in piazzetta amici del Sap e non vi preoccupate: a fare sindacato in maniera seria e produttiva ci pensa, come sempre, il Siulp.

O.C.

Pensioni: il SIULP chiede il sistema retributivo

Con una lettera inviata al Ministro dell'interno On.le Giuliano Amato, il 9 novembre 2006

Il SIULP ha chiesto l'estensione del sistema retributivo a tutto il personale della Polizia di Stato sino all'effettivo compimento della riforma del sistema pensionistico. Se ne riporta integralmente il testo: "Signor Ministro, aderendo ad analoga iniziativa proposta dal Cocer Esercito al Ministro della difesa, la preghiamo di va-

lutare la possibilità di inserire nella prossima finanziaria un emendamento finalizzato ad estendere al personale della Polizia di Stato, attualmente in servizio, il sistema retributivo sino all'effettivo compimento della riforma previdenziale.

In particolare si tratterebbe di inserire il seguente articolato:

"Per il personale delle Forze di polizia a status civile e militare e delle Forze armate, la data del 31 dicembre 1995 prevista dalla L. 8.8.1995 n. 335 (art.1 comma 12 punto a) viene prorogata sino all'avvio della previdenza complementare di cui al d.lgs. 21.4.1993, n. 124".

L'eventuale Suo interessamento sarebbe interpretato come un positivo segnale a favore del riconoscimento della specificità degli uomini e delle donne appartenenti alla Polizia di Stato". Fto. Il Segr. Gen. Oronzo Così.

Libera circolazione sui mezzi pubblici regionali

In data 7 novembre, presso la sede dell'assessorato ai trasporti e vie di comunicazione della Regione Puglia si è tenuta una riunione sul tema della libera circolazione degli appartenenti alle Forze di Polizia sui mezzi pubblici.

Per la Regione Puglia era presente l'assessore Mario Loizzo che ha precisato termini e condizioni di una iniziativa che interesserà gradualmente un numero sempre crescente di gestori dei servizi di trasporto in ambito regionale.

Il Siulp, unica organizzazione sindacale della Polizia di Stato intervenuta, era rappresentata dal Segretario provinciale di Bari che a nome di tutta la struttura Pugliese ha ottenuto assicurazioni sul fatto che con l'inizio del nuovo anno l'iniziativa dovrebbe essere operativa con riferimento ad una consistente porzione della rete ferroviaria Regionale.

Lo strumento formale per dare attuazione agli accordi intercorsi con l'Assessore Regionale dovrebbe essere costituito da una convenzione che la

Regione Puglia stipulerà con i gestori dei servizi di trasporto.

Per informazioni più circostanziate è possibile contattare la Sede SIULP presso la Questura di Bari.

La Segreteria Regionale

CRITICHE INGIUSTE PER I POLIZIOTTI

Inaccettabile, per il SIULP, il giudizio del Ministro dell'Interno Giuliano Amato sul cosiddetto "lavoro d'ufficio" nel quale, a suo dire, molti poliziotti avrebbero ripiegato snaturando la propria stessa professione.

Davvero difficile comprendere le ragioni che portano il Ministro a questa dura presa di posizione: fatto sta che, da quando esiste la Polizia di Stato, esiste un'attività su strada, svolta oggi da migliaia di poliziotti, ed un'altrettanto importante attività d'ufficio, senza la quale la prima non avrebbe nessun significato.

Il SIULP respinge l'idea che il lavoro d'ufficio sia "ambito e desiderato" dai poliziotti; basta vedere le domande, che giacciono inevase a centinaia presso le questure e le Direzioni Centrali, con le quali poliziotti impiegati in compiti d'ufficio chiedono d'andare sulla volante o alla squadra mobile.

Il lavoro d'ufficio viene invece imposto ai poliziotti dalle esigenze del servizio di polizia e da apposite leggi dello Stato: rifiuti il Ministro Amato logiche ispirate a pura demagogia, perché ora c'è il rischio che, togliendo il prezioso supporto degli uffici, persino il lavoro su strada possa essere seriamente compromesso.

Se poi l'unico fine del piano del Viminale è quello di riempire le strade di divise, a danno dell'azione di polizia, si sarà davanti ad una scelta comprensibile, ma non condivisa da parte dei rappresentanti dei poliziotti.

...ma tutto questo Alice non lo sa

All'indomani dell'emanazione del disegno di legge finanziaria, il Siulp ha realizzato immediatamente quanto i suoi contenuti fossero inaccettabili per la categoria.

Insieme a tutte le sigle sindacali della Polizia di Stato è stata avviata un'azione precisa e concreta per manifestare il dissenso unitariamente e per chiedere modifiche sostanziali alla finanziaria.

Soltanto un'organizzazione, il Sap, ha deciso di non partecipare; più per scelta pregiudiziale che per motivi di merito: il Sap ha scelto di abbaiare alla luna, e di individuare nel Siulp e in tutti gli altri sindacati di Polizia il vero nemico da contrastare.

Come Alice nel Paese delle meraviglie, il Sap si è quindi isolato dal mondo reale, preferendo il mondo virtuale delle fiabe, in cui tutto è possibile, persino l'impossibile.

Il Sap se lo può permettere: tanto ci sono altri sindacati, Siulp in testa, che lavorano e si sacrificano per tutelare gli interessi della categoria: il Sap invece preferisce alleanze con il sindacato dei forestali e con quello dei penitenziari, convinto che solo con altri corpi di polizia possa trovare la forza per incidere realmente come sindacato.

Fatto sta che, se tutti i sindacati di polizia aderiscono ad una protesta contro il Governo per cambiare gli aspetti specifici della finanziaria che ri-

guardano la sicurezza e le condizioni di vita e di lavoro degli operatori di polizia, ed il Sap no, una cosa sarà evidente: che sbagliano tutti i sindacati di polizia oppure che sbaglia soltanto il Sap.

Così come un'altra cosa sarà evidente: che se gli aspetti specifici della finanziaria cambieranno, ed il Governo riconoscerà migliori aumenti e migliori normative per i poliziotti, il merito, per chi è interessato a riconoscerlo, dovrà andare ai sindacati che hanno protestato e che hanno lottato, e non a quelli che si sono astenuti.

Colpisce, più di ogni altra cosa l'idea che caratterizza l'azione del Sap: seppellire di carta e di finta informazione i colleghi nella presunzione assurda che questi non si accorgano di quanto sia inconcludente l'attività sapina. Continua quindi, il sindacato autonomo o automa, a diffondere panzane: che il Siulp, ad esempio, quale sindacato confederale abbia scritto la finanziaria insieme al Governo: nel paese delle meraviglie questo può accadere, in Italia no, anche se qualche "Alice" continua ad esserne convinto.

Che il Siulp, quale sindacato confederale, obbedisca al diktat dei Confederati, che vorrebbero accorpate i poliziotti nel pubblico impiego: sia chiaro, una volta per tutte,

che se oggi esiste il sindacato di polizia, con tutte le sue implicazioni e con tutte le sue complicazioni (Sap compreso), questo lo si deve a Cgil Cisl Uil e a tutti i lavoratori d'Italia, e non certo ad Alice.

Ciò premesso, rimane del tutto evidente la piena autonomia contrattuale del Siulp, che privilegia il rapporto con la Cisl e ne è orgoglioso, ed è proprio grazie alla Cisl che riesce a portare a casa risultati di storica importanza della categoria: tra i quali proprio il riconoscimento della specificità per i lavoratori di polizia, che ha fatto in modo che le retribuzioni di tutti noi si attestassero su livelli superiori rispetto a quelli dei pubblici impiegati.

Oppure (ma tutto questo Alice non lo sa) quello relativo al recupero inflattivo: un meccanismo che ci ha permesso di firmare il contratto e poi di vederli riconoscere, sui nostri stipendi, il valore aggiunto "conquistato" da Cgil Cisl Uil nel confronto con il Governo, per quantificare l'aumento del costo della vita determinato dall'inflazione.

Mai e poi mai la Cisl ha imposto restrizioni, limiti o dinieghi all'attività del Siulp: ma tutto questo Alice non lo sa.

C'è allora l'esigenza di far capire cosa davvero riesce a fare il Siulp (insieme a tutti gli altri sindacati di polizia) e cosa davvero riesce a fare il Sap (con una consulta autonoma che, per la Polizia di Stato non è in grado di fa-

nulla, e che mettendo insieme tutti gli iscritti di penitenziari e forestali, non riesce neanche a raggiungere i soli iscritti Siulp).

Sul fronte del riordino l'intenzione del Siulp e di molti altri sindacati di polizia è inequivocabile: no al riordino truffa gradito al Sap, sì al riordino vero della Polizia di Stato finanziato da un piano triennale concordato con il Governo.

La differenza è molto semplice: in questo modo il riordino si può fare e si farà, mentre nel modo proposto dal Sap il riordino non si farà mai, e questo servirà al Sap per addossare ad altri le colpe di un vistoso, epocale fallimento.

Riguardo agli aumenti da venti euro, più volte denunciati dal Sap, ripetiamo che questi, allo stato attuale, non esistono: e che comunque, grazie all'azione del Siulp e di tutti i sindacati di Polizia, gli aumenti effettivi ammontano a circa cento euro lordi come media pro capite.

Alice quindi non lavora, non si critica e gironzola nel paese delle meraviglie. Una domanda vogliamo fare al Sap: è più importante una manifestazione di tutti i sindacati di Polizia contro la finanziaria, o una manifestazione fatta dal solo Sap? La risposta la sappiamo tutti, ma non a tutti piace: ed Alice continua a sognare, mentre gli altri lavorano.

Oronzo Cosi

BARI Assenze dal servizio e certificati medici

Si riporta la nota inviata il 7 ottobre decorso dalla Segreteria Provinciale del SIULP di Bari al Dirigente la Sezione di Polizia Stradale di Bari e per conoscenza al Questore ed al Dirigente il Compartimento Polizia Stradale di Bari:

"La S.V. in data 7 settembre 2006 ha inviato a tutte le unità operative distaccate ed affisso all'albo di codesta sezione la nota 0600024682 rep. 100.23 avente ad oggetto "risposta a quesito sull'indicazione della diagnosi sui certificati medici".

In tale nota si ipotizza a carico dei dipendenti l'obbligo di indicare la diagnosi sui certificati medici presentati a corredo di istanze di congedo straordinario relative ad assenze per malattia. Nella nota si legge che tale obbligo non costituirebbe violazione delle norme del Dl 196/2003, in quanto prescritto da specifica disposizione di legge rectius l'art. 61 DPR 762/1985.

A prescindere dal fatto che i certificati medici, com'è ben noto, vengono redatti dai medici e non dai dipendenti, si rappresenta che la norma indicata, nella parte che interessa non è più vigente per effetto dell'articolo 43 della legge 31 dicembre 1996 nr. 675 che dichiara espressamente abrogate "tutte le disposizioni di legge o di regolamento incompatibili" con la stessa.

Peraltro, anche laddove si volesse ritenere la vigente, non potrebbe avere alcuna valenza nel senso da lei prospettato atteso che non trattasi di "disposizione di legge", ma di una norma regolamentare e di secondo grado, come si evince dall'articolo 111 della legge 1 aprile 1981 r. 121.

Tanto premesso, la prego di attenersi alla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri nr. 1 dell'11 febbraio 2005, pubblicata Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana nr. 97 del 28 aprile 2005, avente ad oggetto "Misure finalizzate all'attuazione nelle pubbliche amministrazioni delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,

recante Codice in materia di protezione dei dati personali, con particolare riguardo alla gestione delle risorse umane".

La citata direttiva al punto 6 intitolato "Tematiche di interesse in materia di gestione del personale" recita testualmente: "Sul versante della gestione dei dati personali dei dipendenti molti sono gli aspetti di rilievo. Per quanto concerne i dati contenuti nei fascicoli personali, il Garante ha avuto modo in alcune occasioni di sottolineare che le certificazioni mediche rese a giustificazione di assenze per malattia devono contenere soltanto la prognosi e non la diagnosi relativa alla patologia sofferta dal lavoratore. L'amministrazione, che non è legittimata a trattare questi dati, deve quindi adoperarsi per oscurare le diagnosi eventualmente riportate su certificati medici già detenuti ed adottare opportuni accorgimenti anche verso lavoratori e medici affinché vengano prodotti soltanto certificati dai quali risulti la sussistenza e la durata dello stato di incapacità del lavoratore, senza alcuna indicazione diagnostica".

Questa O.S., è aperta al confronto sulla questione ma vigilerà attentamente sui comportamenti dell'Amministrazione adottando ogni opportuna iniziativa per garantire i lavoratori da indebite intrusioni nella sfera di garanzia di diritti fondamentali quale quello alla riservatezza". F.to Il Segr. Gen. I. Carbone.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Privacy: smart card per gli autobus? Sì, ma senza controllare gli spostamenti degli abbonati

Il Garante per la protezione dei dati personali (Newsletter del 16 ottobre scorso) ha reso noto di aver stabilito che è possibile l'utilizzo di smart card per viaggiare su metro e autobus, ma che non è possibile controllare, tramite queste cards, gli spostamenti degli abbonati. Il Garante ha quindi previsto da un lato la possibilità di monitorare flussi di traffico e effettuare analisi statistiche tramite l'utilizzo delle cards mentre dall'altro, al fine della tutela della privacy dei passeggeri, ha previsto tempi di conservazione limitati delle cards e solo dati anonimi. Il parere era stato richiesto al Garante da due società che avevano da tempo introdotto tessere di abbonamento elettroniche nominative dotate di microchip, in cui sono contenute una serie di informazioni, tra le quali il numero identificativo dell'abbonamento, la data di scadenza, il luogo e l'ora di convalida. La registrazione dei dati avviene ogni volta che il passeggero utilizza la tessera mediante gli appositi lettori presso i tornelli di ingresso della metro o sui mezzi di superficie per usufruire del servizio pubblico.

Risparmio energetico: approvato il decreto legislativo sulla cogenerazione ad alto rendimento

Nella seduta dello scorso 27 ottobre, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare uno schema di Decreto Legislativo (che attua la direttiva n. 2004/8/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004) che si prefigge il fine di incentivare la diffusione della cogenerazione ad alto rendimento. Si tratta, in buona sostanza, della produzione combinata, in un unico processo, di energia elettrica e energia termica. È un sistema nel quale

a partire da un combustibile (gas, olio combustibile, biomasse, ecc.) si produce energia elettrica, e il calore derivante da tale processo (invece di essere sprecato come nella produzione tradizionale di elettricità), viene riutilizzato all'interno di processi industriali o anche per usi civili. Il vantaggio della cogenerazione ad alto rendimento è quello di accoppiare due fasi altrimenti distinte (da un lato la produzione di energia elettrica e, dall'altro, la produzione di calore in una caldaia tradizionale) accrescendo così il rendimento complessivo e assicurando un risparmio energetico.

Tutto avviene in un solo processo nel quale l'energia contenuta nel combustibile viene sfruttata meglio e in maniera maggiore e tutto questo comporta (rispetto alla produzione separata delle stesse quantità di energia elettrica e calore), un risparmio in termini economici, energetici (riduzione di combustibile da utilizzare per produrre energia elettrica e termica) e di emissioni in atmosfera.

MODALITÀ DI RATEIZZAZIONE DELLE BOLLETTE ELETTRICHE (ART. 13 DELLA DELIBERAZIONE N. 200/99 COME MODIFICATO DALLA DELIBERAZIONE N. 148/06)

Il cliente, in caso di conguagli particolarmente elevati rispetto alle bollette di acconto, ha il diritto di pagare la bolletta con rate successive.

A partire dal 24 luglio 2006 (modifiche introdotte dalla delibera n. 148/06), salvo diversi accordi tra il cliente e l'impresa distributrice, il pagamento è ripartito in un numero di rate successive costanti pari almeno al numero di bollette in acconto ricevute in seguito alla precedente bolletta di conguaglio, e comunque non inferiore a due. Il pagamento delle rate avviene con la stessa periodicità delle bollette, su ogni bolletta non può essere richiesto il pagamento di più di una rata.

I casi in cui l'impresa distributrice deve concedere la rateizzazione sono i seguenti:

per i clienti domestici, quando la bolletta di conguaglio superi del 150% l'addebito medio delle bollette in acconto ricevute dal cliente dopo la precedente fattura di conguaglio; ad esempio, se le ultime cinque bollette in acconto sono state mediate di 30 euro il cliente può richiedere la rateizzazione qualora la sua bolletta di conguaglio sia pari a 75 euro. per i clienti vincolati non domestici con lettura del contatore annuale, quando la bolletta di conguaglio sia superiore del 250% all'addebito medio delle bollette in acconto ricevute dal cliente dopo la precedente fattura di conguaglio: a titolo di esempio se le ultime cinque bollette in acconto sono state mediate pari a 100 euro il cliente può richiedere la rateizzazione se la sua bolletta di conguaglio ha superato le 350 euro.

Per i clienti a cui, a seguito di malfunzionamento del contatore, venga richiesto il pagamento di consumi non registrati dal contatore.

In ogni caso il debito non sarà rateizzato per importi fino a 25,82 euro.

Norma transitoria (delibera n. 148/06): i clienti che alla data del 24 luglio 2006 avevano in corso un diverso piano di rateizzazione, possono chiedere, entro il 30 settembre 2006, di rinegoziare il piano di rateizzazione secondo le nuove regole.

La possibilità di ottenere la rateizzazione deve essere indicata nella bolletta rateizzabile.

La richiesta di rateizzazione deve essere formulata dal cliente secondo le modalità indicate dall'impresa distributrice ed entro il termine di scadenza della bolletta rateizzabile.

Sulle somme pagate a rate i clienti devono corrispondere agli esercenti gli interessi pari al tasso di riferimento determinato dalla Banca Centrale Europea.

In arrivo il concorso a 252 posti da Vice Sovrintendente

È imminente il bando di un concorso per soli titoli a 252 posti per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente della Polizia di Stato cui potranno partecipare gli assistenti capo in possesso di tale qualifica al 31 dicembre 2001. Il concorso verrà bandito sulla base delle circa 450 vacanze di posti nel ruolo dei sovrintendenti determinatesi a tale data; seguirà dunque il bando di un ulteriore concorso a circa 200 posti da vice sovrintendente cui potranno partecipare gli appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti che risultino essere in possesso di almeno quattro anni di servizio alla stessa data del 31 dicembre 2001.

L'art. 24-quater del d.P.R. 24 aprile 1982, introdotto dall'art. 2, comma 4 del d.lgs. 12 maggio 1995, così come modificato dall'art. 2, comma 1, lettera a) del d.lgs. 28 febbraio 2001, n. 53 prevede infatti che:

1. L'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato avviene:

a. nel limite del sessanta per cento dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, mediante concorso interno per titoli e superamento di un successivo corso di formazione professionale, della durata non inferiore a tre mesi, riservato agli assistenti capo che ricoprono, alla predetta data, una posizione in ruolo non inferiore a quella compresa entro il doppio dei posti riservati per tale concorso;

b. nel limite del restante quaranta per cento dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, mediante concorso interno per titoli ed esame scritto, consistente in risposte ad un questionario, articolato su domande tendenti ad accertare prevalentemente il grado di preparazione professionale, e successivo corso di formazione professionale, della durata non inferiore a tre mesi, riservato al personale del ruolo degli agenti e assistenti che abbia compiuto quattro anni di effettivo servizio.

Il comma 5 del citato art. 24-quater prevede inoltre che i posti rimasti scoperti nel concorso di cui al comma 1, lettera b), sono devoluti, fino alla data di inizio del relativo corso di formazione profes-

sionale, ai partecipanti del concorso di cui al comma 1, lettera a), risultati idonei in relazione ai punteggi conseguiti. Quelli non coperti per l'ammissione al corso di formazione professionale di cui all'articolo 1, lettera a), sono devoluti, fino alla data di inizio del relativo corso di formazione, agli idonei del concorso di cui alla successiva lettera b). Questo meccanismo di compensazione tra i due concorsi annuali ha fatto sì che risultasse impossibile bandire contemporaneamente i concorsi per soli titoli relativi a tutte le annualità residue, come era stato inizialmente ipotizzato dal Dipartimento della pubblica sicurezza, dovendosi annualmente effettuare le eventuali compensazioni tra le due modalità concorsuali sulla base dei posti eventualmente non coperti.

Ai concorsi è ammesso il personale, in possesso dei requisiti ivi previsti, che alla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande:

a) abbia riportato, nell'ultimo biennio, un giudizio complessivo non inferiore a buono;

b) non abbia riportato, nell'ultimo biennio, sanzioni disciplinari più gravi della deplorazione.

Per l'ammissione al corso di formazione professionale di cui al comma 1, lettera a), a parità di punteggio, prevalgono, nell'ordine, l'anzianità di qualifica, l'anzianità di servizio e la maggiore età. Per la formazione della graduatoria del concorso di cui al comma 1, lettera b), a parità di punteggio, prevalgono, nell'ordine, la qualifica, l'anzianità di qualifica, l'anzianità di servizio e la maggiore età.

In arrivo concorso a 1.507 posti da allievo agente riservato ai volontari delle FF.AA.

Così come da tempo anticipato tramite il nostro web è imminente il bando di un concorso a 1.507 posti da allievo agente della Polizia di Stato riservato ai giovani provenienti dal servizio militare come volontari in ferma prefissata nelle Forze armate.

Il concorso viene bandito tenendo conto delle previsioni contenute nell'art. 1, comma 542, lett. b) della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) «Per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio, al fine di potenziare l'impiego del poliziotto di quartiere» e sulla base di quanto previsto dall'art. 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226 ove si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006 i posti messi annualmente a concorso, determinati sulla base di una programmazione quinquennale scorrevole trasmessa entro il 30 settembre al Ministero della difesa, sono riservati ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma; per la Polizia di Stato la riserva è del 55 per cento per i volontari in ferma prefissata di un anno e del 45 per cento per i volontari in ferma prefissata quadriennale.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 11
N. 22 - 15 Novembre 2006

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulente di Redazione:
GIUSEPPE IAFFALDANO

Hanno collaborato a questo numero:
**L. COPPI
O. COSI**

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici

CESSIONE DEL QUINTO			
NETTO RICAVO €	60 mesi	120 mesi	
7.000	145	84	
10.000	208	121	
15.000	309	180	
22.000	455	266	
26.000	536	311	

PRESTITO CON DELEGA			
NETTO RICAVO €	60 mesi	120 mesi	
9.000	187	111	
13.000	271	159	
16.000	333	197	
19.000	396	232	
25.000	518	303	

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Irpodge e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call center di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.

EUROCOS
LE ALTRE SEDE: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Numero Verde
800-754445

Servizio Clienti
0655381111

Site Internet
www.eurocps.it

Direzione Generale di Roma
Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari